



Sigle ed acronimi, magiche formule di sintesi che da sempre si impongono alla nostra attenzione

La società contemporanea sembra avere una particolare predisposizione per le sigle e gli acronimi, che con pochi caratteri sintetizzano efficacemente un concetto, una società, un titolo, un materiale o uno strumento. In realtà anche il mondo antico cercava la sintesi, tanto che la stessa parola "sigla" deriva dal latino "singula" ed uno tra i primi acronimi della storia può essere considerato l'INRI posto sulla croce di Gesù con l'intento di beffeggiarne il titolo di Iesus Nazarenus Rex Iudaeorum. Non va dimenticato che i primi cristiani per manifestare la loro fede e la presenza di Gesù usavano segnare ovunque l'immagine del pesce o la sua corrispondente parola greca ICHTHUS, da cui deriva il termine ittico. ICHTHUS era infatti l'acronimo di Iesus Christus Theou Uios Soter, ossia Gesù / Cristo / di-Dio / figlio / salvatore".

L'acronimo, che trae origine dal greco akron, "estremità" + onoma, "nome", è quindi l'insieme di lettere o sillabe iniziali (o finali) di determinate parole di una frase o di una definizione, leggibili come se fossero un'unica parola. Il nostro linguaggio ne è pieno, basta richiamare il tormentato PIL (Prodotto Interno Lordo), la CRI (Croce Rossa Italiana), la CGIL (Confederazione Generale Lavoratori Italiani), una VIP (Very Important Person), il segnale di richiesta di aiuto SOS (Save Our Souls), l'UPIM (Unico Prezzo In Milano), i BOT (Buoni Ordinari del Tesoro), la ZTL (Zona a Traffico Limitato). Sigla è generalmente considerata sinonimo di acronimo, ma si dovrebbe propriamente parlare di acronimo quando la successione delle lettere iniziali viene a formare un nome o altra parola di senso compiuto, mentre nella sigla si ha un mero accostamento di lettere che non costituiscono un nome riconoscibile. Le lettere costitutive di una sigla generalmente sono maiuscole e puntate, ossia seguite una per una da un punto.



[REDACTED]